

RELAZIONE SULL'IMPIEGO DEGLI IMMIGRATI
STRANIERI IN AGRICOLTURA
VENETO - ANNO 2009

1	Dati identificativi del redattore.....	2
2	I soggetti contattati.....	2
3	Agricoltura, agroindustria e agriturismo.....	3
3.1	<i>Il settore agricolo veneto nel 2009.....</i>	4
3.2	<i>Alcune note congiunturali per il 2009 su imprese e occupazione nel settore agroalimentare...5</i>	5
4	Norme e accordi locali.....	5
5	I dati ufficiali.....	7
5.1	<i>Gli stranieri residenti in Veneto.....</i>	8
5.2	<i>I permessi di soggiorno.....</i>	10
5.3	<i>Le provenienze.....</i>	10
5.4	<i>Il quadro occupazionale.....</i>	11
6	L'indagine INEA.....	13
6.1	<i>Entità del fenomeno.....</i>	13
6.2	<i>Le attività svolte.....</i>	14
6.3	<i>Periodi ed orari di lavoro.....</i>	15
6.4	<i>Contratti e retribuzioni.....</i>	16
6.5	<i>Le provenienze.....</i>	17
6.6	<i>Alcuni elementi qualitativi.....</i>	18
6.7	<i>Agriturismo, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.....</i>	20
6.8	<i>Prospettive per il 2010.....</i>	21
6.9	<i>Imprenditoria agricola straniera.....</i>	21
	Bibliografia.....	23

1 Dati identificativi del redattore

Redattore **Giorgia Modolo**
Anno **2009**
Regione **VENETO**

2 I soggetti contattati

L'indagine è stata svolta contattando alcuni enti e istituzioni che a vario titolo si occupano dell'immigrazione in Veneto e in Italia. Sono state inoltre contattate le federazioni provinciali delle principali organizzazioni sindacali agricole.

Le informazioni quantitative sono state reperite principalmente presso:

- a) **Nucleo di Previdenza Agricola dell'INPS** (sede regionale per il Veneto). Presso tale ente sono state reperite le informazioni relative alle forme di lavoro regolare svolto dagli immigrati e, in particolare, al numero di occupati impiegati nel settore agricolo e agroalimentare (agriturismo, industria alimentare, commercializzazione). Quest'anno l'INPS non ha fornito i consueti dati sugli occupati stranieri in tempo utile per rispettare le scadenze dell'indagine INEA;
- b) **Agenzia regionale Veneto Lavoro**. Ente regionale con competenza specifica in materia di Sistema Informativo del Lavoro regionale, Osservatorio del Mercato del lavoro, qualificazione dei servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro. Le informazioni sono state raccolte attraverso la partecipazione al seminario annuale di presentazione del Rapporto sul Mercato del Lavoro in Veneto e utilizzando il materiale (documenti, dati, paper, ecc.) reperibile nel sito internet dell'ente (www.venetolavoro.it);
- c) **Rete informativa per l'immigrazione**. La rete è uno strumento d'informazione e di raccordo tra gli operatori pubblici e privati attivi nell'integrazione sociale e lavorativa degli stranieri regolarmente soggiornanti in Veneto. Ha l'obiettivo di costituire una "comunità professionale" in grado di scambiare informazioni e soluzioni utili, mettendo a disposizione una serie di servizi di assistenza tecnica, supportata da una piattaforma tecnologica *web-based*. È attivo un portale di servizi per l'immigrazione (www.venetoimmigrazione.it) nel quale vengono riportate normative in materia, pubblicazioni, eventi, news e progetti in corso;
- d) **INAIL – Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro**. Nel sito dell'istituto (www.inail.it) sono disponibili informazioni in materia di infortuni sul lavoro, relative anche alla situazione degli immigrati.

Le informazioni di tipo qualitativo relative agli aspetti socioeconomici dell'argomento trattato sono state reperite presso le seguenti fonti:

- a) **Coldiretti Veneto**. Sono state contattate le Federazioni provinciali tramite questionario o intervista telefonica;
- b) **Confagricoltura Veneto**. Sono state contattate le Federazioni provinciali tramite questionario o intervista telefonica;
- c) **CIA Veneto**. Sono state contattate le Federazioni provinciali tramite questionario o intervista telefonica;
- d) **CARITAS** diocesana nazionale e di Venezia. I rapporti periodici di questa istituzione contengono informazioni generali, non specifiche per il settore agroalimentare, ma utili a

comprendere alcuni aspetti che riguardano la presenza degli extracomunitari in Veneto;

Nel prospetto seguente è riportata una sintesi delle fonti utilizzate per il reperimento delle informazioni utili allo svolgimento dell'analisi.

Prospetto 1 - Fonti contattate e modalità di reperimento delle informazioni

Fonte	Modalità raccolta informazioni
Nucleo di Previdenza Agricola dell'INPS	Questionario (non ancora disponibile per il 2009)
Agenzia regionale Veneto Lavoro	Informazioni, studi e pubblicazioni, partecipazione a convegni
Rete informativa per l'immigrazione	Informazioni, studi e pubblicazioni
INAIL	Informazioni, studi e pubblicazioni
CARITAS diocesana nazionale e di Venezia	Informazioni, studi e pubblicazioni
Coldiretti Veneto	Questionario e/o intervista telefonica
Confagricoltura Veneto	Questionario e/o intervista telefonica
CIA Veneto	Questionario e/o intervista telefonica

3 Agricoltura, agroindustria e agriturismo

Secondo l'indagine dell'ISTAT sulla "Struttura e produzioni delle aziende agricole", nel 2007 le imprese agricole venete erano di poco inferiori alle 145.000 unità, il 18% in meno rispetto al 2000 (tab. 1). Se il confronto viene effettuato rispetto all'indagine del 2005 si osserva un andamento in controtendenza, con un aumento delle unità produttive di circa l'1%. La superficie agricola utilizzata si è attestata su 820.000 ettari (-3% rispetto al 2000) ma il tessuto fondiario risulta alquanto frammentato. La superficie media aziendale non supera, infatti, i 6 ettari e quasi il 50% delle aziende presenta una dimensione inferiore ai 2 ettari (tab. 2). Negli ultimi anni gli imprenditori agricoli sono ricorsi maggiormente all'affitto per aumentare la dimensione aziendale: circa il 19% delle aziende ha superfici in locazione e la SAU interessata da questa forma di possesso ha raggiunto i 245.000 ettari, con un aumento di circa il 23% rispetto al 2005.

Il settore primario veneto ha prodotto un valore aggiunto di circa 2.400 milioni di euro pari all'1,7% del PIL dell'intera economia regionale¹ (ISTAT, 2009a). Le aziende agricole venete hanno contribuito in misura significativa alla formazione del valore aggiunto agricolo nazionale (8%), nonostante negli ultimi anni sia stato registrato un andamento altalenante di questo aggregato economico. La produzione agricola veneta, pari a 4.700 milioni di euro, è costituita per quasi il 50% dalle coltivazioni agricole (legnose ed erbacee) e per il 40% dagli allevamenti².

Il significativo sviluppo di altri settori economici ha progressivamente ridotto l'importanza socio-occupazionale dell'agricoltura che assorbe il 3% del totale dei lavoratori impiegati nell'economia veneta. Gli occupati agricoli sono, infatti, sempre più attratti da quei settori produttivi che garantiscono maggiori redditi, una più elevata flessibilità delle condizioni di lavoro e un miglioramento della qualità della vita. Ad abbandonare il settore sono soprattutto gli agricoltori più anziani, che non hanno successori e, in generale, i conduttori di aziende marginali e di minori dimensioni. La senilizzazione di cui soffrono le imprese agricole venete rappresenta un forte vincolo allo sviluppo socio-economico di alcune aree rurali e

¹ Salvo diversa indicazione i valori riportati si riferiscono alla media 2006-2008.

² La rimanente quota (10%) è relativa alle attività dei servizi connessi.

l'ingresso o la permanenza dei giovani agricoltori nel settore primario risultano spesso ostacolate dagli elevati costi necessari per iniziare una nuova attività (Bortolozzo *et al.*, 2007).

Il valore aggiunto prodotto dall'industria alimentare veneta ha superato i 2.400 milioni di euro e ha contribuito per l'1,7% alla formazione del PIL regionale. Questa ridotta incidenza non indica peraltro un comparto debole ma, piuttosto, un elevato grado di sviluppo delle altre attività manifatturiere (Bortolozzo *et al.*, 2007). Le imprese alimentari, delle bevande e del tabacco iscritte al Registro delle Camere di Commercio, nel periodo 2006-08, erano circa 7.190 e risultavano concentrate prevalentemente nelle province di Padova, Treviso e Verona.

Nel 2008 risultavano autorizzate 1.222 aziende agrituristiche, un valore di poco superiore a quello registrato nell'anno precedente (+2%) (ISTAT, 2009b). Il comparto agrituristico veneto rappresenta il 6,6% degli agriturismi italiani. Nel complesso le aziende che offrono servizi di pernottamento (alloggio) sono 693 (+5% su base annua), mentre quelle che erogano servizi di ristorazione e degustazione di prodotti tipici ammontano rispettivamente a 693 (+3%) e 532 (+12%) unità. Una crescita contenuta è stata osservata per le aziende che offrono attività ricreative di vario genere come equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi e attività sportive³ (450 unità, +2%). Il comparto agrituristico mette a disposizione oltre 9.380 posti letto e 394 piazzole per l'agricampeggio. Le aziende risultano concentrate maggiormente nelle aree di pianura e di collina (rispettivamente 46% e 38% del totale), mentre nelle zone di montagna l'offerta risulta ancora piuttosto limitata.

3.1 Il settore agricolo veneto nel 2009

Il quadro generale. I risultati economici ottenuti dal settore agricolo nel 2009 sono stati negativi: il valore aggiunto ha mostrato una flessione di circa il 12%, mentre la produzione ai prezzi di base è diminuita dell'8% (tab. 3). Questa pesante contrazione è stata determinata sia dalla diminuzione dei prezzi dei prodotti agricoli di molte colture e allevamenti che dalla riduzione delle rese produttive.

L'andamento dei singoli comparti. Le coltivazioni erbacee contribuiscono per circa il 28% alla formazione del fatturato dell'agricoltura veneta e hanno registrato una flessione del 13% rispetto all'anno precedente. Il mais, pur confermandosi la coltura più diffusa in Veneto (275.000 ettari), ha mostrato una contrazione della produzione raccolta di circa il 5% a causa di uno sfavorevole andamento meteorologico nella fase successiva alla semina; i ricavi dei maiscoltori sono stati inoltre pesantemente ridotti dalla flessione del prezzo della granella (-30%). Un andamento positivo è stato invece riscontrato per la soia sia in termini produttivi (+40%) che economici (+16% del fatturato su base annua).

La produzione ai prezzi di base del comparto orticolo ha registrato una crescita di circa l'1% (635 milioni di euro). La superficie coltivata a patata è rimasta sostanzialmente invariata, attestandosi sui 3.300 ettari, mentre la produzione è diminuita del 3%. Ottimi risultati sono stati ottenuti dal radicchio che ha visto aumentare il fatturato di oltre il 15%. In generale per le produzioni frutticole l'annata è stata negativa: il fatturato è sceso a 232 milioni di euro (-15%) a seguito della generalizzata contrazione dei prezzi alla produzione rilevati sui principali mercati. Il favorevole andamento climatico e fitopatologico ha permesso al comparto vitivinicolo di produrre circa 8 milioni di ettolitri, un quantitativo lievemente superiore a quello della pre-

³ Si ricorda che un'azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività.

cedente campagna. Tuttavia i prezzi delle uve sono diminuiti mediamente del 17% e il fatturato si è attestato su 442 milioni di euro (-10%).

Il fatturato del *comparto zootecnico* è sceso a circa 1.890 milioni di euro (-6%), il valore più basso dell'ultimo triennio. Anche in questo caso la redditività delle aziende agricole venete è stata condizionata dal negativo andamento commerciale. In particolare il prezzo del latte è diminuito di circa il 15% e, congiuntamente a un modesto ridimensionamento produttivo, si è riflesso in una contrazione del fatturato di oltre il 10%. Risultati economici negativi sono rilevabili anche per le carni bovine (-5%) e suine (-8%). Anche nel 2009 il Veneto ha confermato il primato nella produzione di carne avicola (29% del totale nazionale). Questo comparto ha proseguito il recupero produttivo dopo la flessione registrata in corrispondenza della crisi dovuta all'influenza aviaria; tuttavia la diminuzione dei prezzi di mercato ha più che compensato la crescita produttiva.

3.2 Alcune note congiunturali per il 2009 su imprese e occupazione nel settore agroalimentare

Il numero di imprese agricole attive iscritte al Registro delle Imprese della CCIAA del Veneto è in continua flessione: nel 2009 il comparto era costituito da quasi 79.500 unità (-3% rispetto all'anno precedente) e concentrava circa il 17% delle imprese regionali. Le ditte individuali rappresentano l'88% del totale ma sono l'unica tipologia che ha mostrato una flessione su base annua (-4%). Le società di persone presentano un'incidenza di circa l'11% sul totale e sono aumentate dell'1%; una crescita significativa (+6%) è stata osservata per le società di capitale che tuttavia non superavano le 850 unità.

Secondo quanto emerso dalla rilevazione continua sulle forze di lavoro condotta dall'ISTAT gli occupati agricoli sono scesi a circa 60.000 unità, con una diminuzione di quasi il 2% rispetto all'anno precedente. Questo andamento riflette da un lato la contrazione del numero di imprese agricole venete (e in particolare delle ditte individuali) e dall'altro l'aumento delle forme societarie. Inoltre l'andamento del mercato del lavoro è stato influenzato dalla crisi che ha colpito il sistema economico. A livello regionale gli occupati del settore agricolo rappresentano meno del 3% del totale di tutti i settori economici. I lavoratori autonomi sono circa i 2/3 della forza lavoro agricola regionale, a conferma di una situazione tipica del regioni del Nord-est.

Il numero di "Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco" venete iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio è pari a 7.446 unità, con un aumento di circa l'1% rispetto al 2008. Tale crescita è stata sostenuta dai buoni risultati economici ottenuti del settore agroalimentare negli ultimi anni e ha interessato soprattutto le produzioni biologiche, vitivinicole e di salumi e insaccati. Secondo Unioncamere del Veneto (2010) le industrie alimentari venete sono l'unico comparto che ha evidenziato una dinamica positiva in termini produttivi. Gli effetti della crisi sulla forza lavoro si sono manifestati nel terzo e quarto trimestre dell'anno, con flessioni del numero degli occupati dello 0,9% e 0,4% rispetto allo stesso periodo del 2008. In questo contesto, cali più consistenti hanno interessato la manodopera straniera.

4 Norme e accordi locali

Le norme sull'immigrazione predisposte dalla Regione Veneto sono contenute nella leg-

ge regionale 30 gennaio 1990 n. 9 che promuove e attua iniziative finalizzate al superamento delle difficoltà connesse alla condizione di immigrato e al processo di convivenza. Tale legge istituisce anche il Registro Regionale delle associazioni, degli enti e degli organismi che operano con continuità nel settore dell'immigrazione.

A livello regionale è operativo dal 2001 il Tavolo Unico Regionale di Coordinamento sull'Immigrazione al quale partecipano Istituzioni ed Enti regionali, Enti Locali, parti sociali e associazioni sindacali. Il tavolo si pone gli obiettivi di favorire l'inserimento degli immigrati, garantire la civile convivenza con i residenti, agevolare il rientro di emigranti italiani e veneti e promuovere progetti in materia di immigrazione (Regione Veneto, 2009a). A fine 2006 il Piano triennale di massima per il periodo 2007-2009 ha ottenuto il parere favorevole del Tavolo Unico Regionale di Coordinamento sull'Immigrazione ed è stato in seguito approvato dal Consiglio Regionale con provvedimento n. 57 del 12 luglio 2007. Nel Veneto viene introdotto un patto di accoglienza e di integrazione per gli immigrati simile a quello previsto dal modello francese. La società veneta si impegnerà a integrare i nuovi arrivati, mentre il cittadino immigrato formalizzerà l'impegno a osservare gli obblighi previsti dalla legge italiana, le regole di convivenza, i valori della comunità ospitante. Nel programma triennale sono inoltre contenute le linee di intervento per: la gestione dei flussi migratori legali per motivi di lavoro, la formazione, l'alloggio, l'integrazione sociale e scolastica, l'informazione e il dialogo tra le culture. Il piano triennale sostiene inoltre l'inserimento dei minori attraverso programmi di integrazione affidati alle 21 Conferenze dei sindaci del Veneto.

Con la DGR n. 1751 del 16 giugno 2009 è stato definito il "*Programma di iniziative e di interventi in materia di immigrazione - anno 2009*" relativo al terzo anno di esecuzione del Piano triennale 2007-2009. Nel complesso sono stati stanziati circa 3,9 milioni di euro per la realizzazione degli obiettivi del programma che prevedono (Regione Veneto, 2009b):

- a) il monitoraggio continuo dell'impatto sul lavoro della congiuntura negativa;
- b) l'osservazione costante della situazione occupazionale dei principali Paesi di provenienza dei flussi immigratori nel Veneto;
- c) l'informazione puntuale su attività e progetti rivolti ai cittadini a rischio di perdita del lavoro o ai nuovi disoccupati;
- d) il monitoraggio dei processi di integrazione sociale in funzione dell'individuazione di segnali di emarginazione e di nuove povertà;
- e) la diffusione del Patto di accoglienza e di integrazione presso le associazioni di immigrati;
- f) la prevenzione di forme di conflittualità tra fasce deboli italiane e immigrate regolari maggiormente colpite dalla crisi economica, privilegiando interventi e azioni che non producano concorrenza sociale tra cittadini;
- g) l'utilizzo prioritario delle risorse di settore a sostegno dell'integrazione degli immigrati stabilizzati e delle loro famiglie;
- h) l'assistenza tecnica allo sviluppo di progetti di reinserimento occupazionale nei Paesi di origine.

Nel complesso sono finanziate le seguenti aree di intervento:

- Osservatorio regionale immigrazione (250.000 euro);
- Rete informativa immigrazione (240.000 euro);
- Gestione e accoglienza dei flussi migratori per motivi di lavoro (100.000 euro);

- Formazione⁴ (872.800 euro);
- Integrazione sociale e scolastica⁵ (1.440.000 euro);
- Inserimento alloggiativo⁶ (1.000.000 euro).

Con la DGR n. 3172 del 28 ottobre 2008 è stato siglato un accordo di programma tra la Regione Veneto e le Amministrazioni provinciali per la realizzazione di attività formative propedeutiche all'integrazione socio-lavorativa degli immigrati (e degli emigranti veneti di ritorno) e alla formazione degli operatori pubblici e privati del settore immigrazione e dei mediatori linguistico-culturali. In particolare le attività prevedono:

- la formazione e l'aggiornamento di operatori (di servizi, aziendali, di sportello e on-line, mediatori linguistico-culturali) per facilitare la comunicazione di informazioni al cittadino immigrato e il suo efficace inserimento nella comunità o nel contesto lavorativo;
- la formazione linguistica di base⁷.

Per tali attività le Province dovranno adottare almeno due progetti, mentre la Regione mantiene la funzione di coordinamento generale, monitoraggio e valutazione dei risultati. L'accordo è valido sino al 30/10/2010 e prevede un finanziamento complessivo di 1 milione di euro.

Nel 2007 si è insediato il nuovo Comitato tecnico di indirizzo e di pilotaggio della Rete Informativa sull'immigrazione, nell'ambito del progetto promosso per semplificare e migliorare il livello di conoscenza e di accesso ai servizi di integrazione degli immigrati regolarmente soggiornanti nel Veneto. Il Comitato è composto da rappresentanze delle Province, dei Comuni, delle associazioni di categoria e sindacali, dell'Ufficio scolastico regionale e dell'associazionismo veneto e immigrato. Il progetto ha l'obiettivo di realizzare, aggiornare e diffondere *on line* una mappa esaustiva dei servizi utili all'inserimento della popolazione immigrata in Veneto, mediante un raccordo strutturato con l'Osservatorio Regionale Immigrazione e con le attività e le iniziative espresse a livello territoriale.

I Consigli Territoriali per l'Immigrazione hanno operato soprattutto in materia di procedure per l'inoltro delle domande di nulla osta al lavoro per cittadini extracomunitari e la gestione dei procedimenti di competenza dello Sportello unico per l'immigrazione (decreto flussi).

5 I dati ufficiali

In Veneto i flussi migratori hanno raggiunto livelli consistenti e sono stati favoriti dal crescente sviluppo economico, dalla richiesta di manodopera da parte delle piccole e medie imprese, dallo scompenso demografico nelle classi di età più giovani e dalla prospettiva dei migranti di poter migliorare le proprie condizioni di vita. La presenza dei lavoratori stranieri nelle imprese venete è divenuta consistente ed è stata incentivata dal modello economico che ha

⁴ Tra le azioni previste si segnalano la formazione e informazione: sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e sul rispetto della normativa fiscale e del lavoro per imprenditori immigrati; sulla normativa fiscale e previdenziale; sulla corretta gestione d'impresa e sulla normativa di tutela del lavoro.

⁵ In particolare gli interventi riguardano: inserimento scolastico dei minori e delle donne immigrate; promozione del dialogo tra le culture; valorizzazione dei mediatori linguistico-culturali.

⁶ Conferimento delle risorse al Fondo Immobiliare etico per il soddisfacimento di fabbisogni abitativi di popolazione a basso reddito, autoctona e immigrata, singoli e famiglie, impossibilitata ad accedere agli alloggi di edilizia pubblica residenziale o al libero mercato della locazione e dell'acquisto.

⁷ In questo ambito vengono previsti anche moduli formativi sul linguaggio tecnico e sulla prevenzione dei rischi nell'ambiente lavorativo.

consentito lo sviluppo dell'intero Nord-est e caratterizzato da un forte squilibrio nelle componenti del mercato del lavoro.

5.1 *Gli stranieri residenti in Veneto*

I cittadini stranieri iscritti alle anagrafi comunali del Veneto al 1 gennaio 2009 ammontavano a circa 454.500 unità, un valore decisamente superiore a quello dell'anno precedente (+12%) (tab. 4, fig. 1). Tale andamento è stato fortemente condizionato dalla presenza dei cittadini rumeni, aumentati di quasi 15.000 unità su base annua. Un'analisi nel medio periodo conferma la rilevanza del fenomeno migratorio a livello regionale: rispetto al 2000 la popolazione straniera è triplicata e rappresenta circa il 12% della popolazione straniera residente in Italia⁸. Un tale andamento è stato influenzato in larga parte dalla forte attrazione esercitata dalla dinamicità produttiva del tessuto economico e industriale del Veneto sui lavoratori stranieri (Osservatorio Regionale Immigrazione, 2009). Inoltre hanno avuto un ruolo non trascurabile gli effetti della regolarizzazione del 2002, gli sconvolgimenti geopolitici che hanno interessato l'Europa dell'Est⁹, la pressione demografica del Nord Africa e delle grandi nazioni asiatiche e gli allargamenti dell'UE (Veneto Lavoro, 2008).

L'incremento della popolazione residente in Veneto è in larga parte legato alla componente degli immigrati (immigrazioni dall'estero). Le persone iscritte all'anagrafe come provenienti dall'estero erano complessivamente 55.340, mentre le cancellazioni per l'estero di persone residenti nella regione non hanno superato le 4.500 unità. I nuovi nati hanno dato un contributo considerevole al riequilibrio del saldo naturale della popolazione residente. Negli ultimi anni i saldi naturali della popolazione veneta con cittadinanza italiana sono, infatti, risultati costantemente negativi a causa del modesto livello delle nascite e dell'incidenza della mortalità. Una situazione opposta è stata invece registrata per la popolazione straniera alla quale hanno contribuito l'elevato livello di fecondità delle donne immigrate¹⁰ e tassi di mortalità più contenuti. I nati da cittadini stranieri rappresentavano oltre il 20% del totale delle nascite e sono aumentati del 14% su base annua: nello stesso periodo l'aumento dei nati nella popolazione veneta è stato di appena il 2% (Osservatorio regionale immigrazione, 2010). Il saldo naturale, riferito alla popolazione veneta nel complesso, ha continuato a mantenersi su livelli positivi dal 2000 e ha raggiunto le 3.840 unità nel 2008.

La componente straniera rappresenta una parte sempre più importante della popolazione veneta: a inizio 2009 l'incidenza degli immigrati rispetto al totale aveva, infatti, raggiunto il 9,3%, con un aumento di quasi un punto percentuale su base annua. Tale fenomeno assume ulteriore evidenza se si considera che nel 2001 i cittadini stranieri residenti in Veneto rappresentavano il 3,4% del totale¹¹. A livello provinciale si registrano incidenze maggiori a Treviso (10,9%), Verona (10,6%) e Vicenza (10,5%) e più contenute in Polesine (6,3%) e nel bellunese (5,9%) (tab. 4).

⁸ A livello nazionale, solo la Lombardia presentava un'incidenza maggiore (circa il 23%). Il Veneto precede regioni fortemente interessate dai flussi migratori come Lazio (12%) ed Emilia Romagna (11%). In queste quattro regioni è concentrata circa il 58% della popolazione straniera residente in Italia.

⁹ In particolare le differenze di reddito rispetto ai paesi dell'Europa occidentale sono risultate un fattore decisivo nella migrazione da queste aree.

¹⁰ 2,68 figli contro 1,21 delle italiane.

¹¹ L'incidenza registrata in Veneto è inferiore solo a quella dell'Emilia Romagna (9,7%) e dell'Umbria (9,6%) (ISTAT, 2009d).

La distribuzione territoriale degli stranieri residenti in Veneto evidenzia un modello differente da quanto osservato in altre aree italiane. Gli immigrati si sono insediati prevalentemente nelle aree periferiche piuttosto che nei grandi centri urbani e hanno occupato gli spazi lasciati liberi dalla popolazione autoctona (Osservatorio Regionale Immigrazione, 2009). Nella fascia pedemontana sono, ad esempio, presenti alcuni importanti distretti artigianali e industriali che presentano elevate incidenze della popolazione straniera sul totale, come nel caso dei comuni di Arzignano e Lonigo dove circa il 20% dei residenti è straniero. Si tratta di aree che negli anni passati hanno conosciuto un forte sviluppo economico e hanno visto fiorire il modello della piccola e media impresa veneta¹². Questa concentrazione, oltre a essere legata alle opportunità di lavoro, è favorita anche dalla disponibilità di alloggi. Nel complesso il 62% della popolazione immigrata risiede nelle province di Treviso (21%), Verona (21%) e Vicenza (20%), che concentrano inoltre il 7% del totale nazionale. Nelle province di Venezia e Padova sono residenti il 32% degli stranieri presenti in Veneto, mentre meno rilevante è la presenza degli immigrati nelle province di Belluno e Rovigo (circa 6% complessivamente) (tab. 4).

Nel corso dell'ultimo anno è stato osservato un significativo aumento su base annua dei minorenni stranieri che hanno superato la soglia delle 100.000 unità (tab. 5, fig. 2). I minori di un anno sono infatti cresciuti del 14%, mentre per la classe di età compresa tra 1 e 17 anni l'incremento è stato del 12%, in linea con quello medio della popolazione straniera. La ripartizione della popolazione per classe di età è rimasta peraltro sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente (tab. 5). Le classi di età che presentano una maggiore frequenza sono quelle degli adulti tra 18 e 39 anni (49%) e tra 40 e 64 anni (25%), mentre è ancora trascurabile il peso degli ultrasessantacinquenni (inferiore al 2%) (tab. 6).

La componente femminile degli stranieri residenti è progressivamente aumentata nel corso degli ultimi anni e a inizio 2009 rappresentava quasi il 49% del totale degli stranieri¹³ (tab. 4). Le ondate migratorie succedutesi a partire dal 2000 hanno, infatti, avuto come protagoniste le donne e in particolare quelle provenienti dall'Europa dell'est, chiamate a svolgere un lavoro di assistenza ai malati e, soprattutto, agli anziani, che costituiscono una categoria sempre più numerosa nelle società occidentali. Questa situazione è stata significativamente influenzata dall'emersione delle cosiddette badanti con la sanatoria del 2002. In precedenza l'elevata richiesta di manodopera nel settore secondario aveva stimolato un flusso di lavoratori in gran parte maschi. La crescita dell'incidenza femminile nelle comunità di stranieri ha aumentato il ruolo svolto dalle donne: esse diventano fondamentali all'interno della famiglia, nei rapporti con le istituzioni scolastiche e soprattutto nella mediazione culturale (Caritas, 2006 e 2007). Tuttavia sono la categoria maggiormente soggetta a situazioni familiari difficili (divorzi, separazioni) e si inseriscono a livelli ancora bassi nel mondo del lavoro (collaborazione domestica).

L'insediamento degli stranieri in Veneto è ulteriormente confermato dalla presenza nella popolazione scolastica. Nell'anno scolastico 2008/09 gli alunni stranieri iscritti nelle scuole del Veneto avevano raggiunto le 75.800 unità e rappresentavano l'11% degli alunni totali (+11% rispetto all'anno precedente) (Osservatorio Regionale Immigrazione, 2010).

¹² Un caso rappresentativo è quello della valle del Chiampo localizzata nella provincia di Vicenza. In questa area è riscontrabile un'elevata diffusione di concerie che impiegano numerosi lavoratori extracomunitari di diversa provenienza (marocchini, indiani, nigeriani, ghanesi, serbi e albanesi).

¹³ Tale incidenza è leggermente inferiore a quella rilevata a livello nazionale (50,8%).

5.2 I permessi di soggiorno

A partire dal dato del 1° gennaio 2008, nelle rilevazioni dell'ISTAT relative allo stock dei permessi di soggiorno non sono compresi i cittadini dell'Unione europea, che dal 27 marzo 2007 non devono più richiedere la carta di soggiorno anche per periodi di permanenza in Italia superiori a tre mesi. Il Decreto Legislativo del 6 febbraio 2007 n. 30 ha, infatti, recepito la Direttiva 2004/38/CE che prevede per i cittadini dell'UE il diritto di libera circolazione e soggiorno nel territorio degli Stati membri.

A inizio 2008 erano stati registrati circa 244.000 permessi di soggiorno, un livello inferiore di quasi il 13% rispetto a quello dell'anno precedente, ma influenzato dalla variazione normativa (tab. 7 e fig. 3). Se il confronto viene effettuato nel medio periodo si osserva una costante crescita dei permessi di soggiorno con incrementi più consistenti in corrispondenza delle regolarizzazioni (Osservatorio Regionale Immigrazione, 2009). Il Veneto ha un'incidenza di circa il 12% sul totale dei permessi di soggiorno rilasciati in Italia, un peso simile a quello precedentemente descritto per i residenti. Il rilascio dei permessi interessa maggiormente la componente maschile (54%); circa l'80% riguarda la fascia di popolazione con età inferiore a 44 anni e, in particolare, la classe con la maggiore frequenza è quella degli stranieri con età compresa tra 30 e 34 anni. Il 61% dei permessi di soggiorno ha riguardato il lavoro e il 35% i ricongiungimenti familiari. Per i gruppi di immigrati provenienti da Ucraina, Moldavia e Cina prevalgono i permessi di soggiorno per lavoro, mentre per i gruppi interessati da flussi migratori di lunga data prevale la componente relativa ai ricongiungimenti familiari.

I dati del Ministero dell'Interno consentono di analizzare il numero di extracomunitari soggiornanti. Nel 2009 sono stati registrati in Veneto circa 302.500 soggiornanti, con una crescita del 27% rispetto all'anno precedente (tab. 8). L'incremento è stato ancora più marcato per la componente femminile della popolazione (29%) e tale andamento è stato influenzato anche dalla regolarizzazione delle badanti avvenuta proprio a fine 2009. Il 22% dei soggiornanti ha un'età inferiore a 14 anni: per questa categoria è stata osservata una crescita annua di circa il 19%. A livello territoriale sono stati registrati aumenti significativi in tutte le province venete con variazioni superiori alla media a Venezia, Vicenza e Rovigo.

5.3 Le provenienze

Il Veneto è caratterizzato da una grande pluralità di comunità straniere: si tratta di 169 gruppi nazionali che rappresentano un ampio ventaglio di usi e costumi e, in generale, di culture differenti. Una così ampia frammentazione contribuisce a ridurre il rischio di ghettizzazione o autoesclusione che porta alla formazione di comunità chiuse culturalmente e religiosamente (ISTAT, 2007).

La componente extracomunitaria propriamente detta costituisce i 3/4 degli stranieri residenti in Veneto; se si considerano anche i neocomunitari tale incidenza sale al 98% (tabb. 9, 10 e 11). Gli immigrati provengono in larga parte dai paesi dell'Europa Centro-Orientale¹⁴: rumeni, albanesi, serbo-montenegrini, moldavi e macedoni rappresentano, infatti, oltre il 60% del totale. In particolare i rumeni si confermano il gruppo più numeroso con circa 91.400 unità (20% del totale), mentre l'incidenza dei marocchini non supera il 12% (54.000 unità). Nel

¹⁴ Compresi i neocomunitari.

complesso gli stranieri provenienti da stati africani sono il 24% del totale; oltre ai marocchini le maggiori incidenze sono osservabili per ghanesi (3%), nigeriani (2%) e senegalesi (2%). Le comunità asiatiche rappresentano il 16% del totale e sono costituite prevalentemente da cinesi (quinta cittadinanza), cingalesi e indiani. Il peso dei cittadini americani è di poco superiore al 4%, con presenze significative solo per i brasiliani (1%).

In generale la presenza femminile nelle comunità di stranieri tende a essere minore nei gruppi per i quali il fenomeno migratorio è più recente. Considerando le sole comunità di immigrati che presentano almeno 1.000 unità (residenti), si osserva una maggiore presenza femminile per Ucraina (82%) e Russia (77%) (tab. 11). In questo caso la regolarizzazione del 2002 ha fatto emergere una consistente quota di lavoratrici che svolgevano funzioni di assistenti familiari. Una situazione simile è riscontrabile anche per la comunità moldava che dal 2005 è entrata nelle prime dieci posizioni. Decisamente più contenuta è invece la presenza femminile nella comunità africana e in particolare in quella senegalese (23%).

Considerando la graduatoria dei comuni italiani in termini di stranieri residenti suddivisi per singola nazionalità si segnalano, entro i primi 5 posti, Verona e Padova per i rumeni, Arzignano (VI) per gli indiani, Vicenza e Venezia per i macedoni, Padova e Venezia per i moldavi (ISTAT, 2009d).

5.4 Il quadro occupazionale

Di seguito viene sintetizzato il quadro relativo alla partecipazione degli stranieri alle attività economiche regionali.

- a) Il profilo professionale degli immigrati vede prevalere la figura degli operai specializzati (39%) e del personale non qualificato (23%). In netto aumento risultano i lavoratori adibiti alla vendita e ai servizi personali (+55%). Rimane comunque elevata la quota di immigrati impiegata in attività manuali e nei lavori meno qualificati: si tratta di circa il 29% degli occupati, con livelli più elevati per la componente femminile (31%) (Osservatorio Regionale Immigrazione, 2009).
- b) I lavoratori immigrati risultano occupati prevalentemente alle dipendenze (90%). I contratti stipulati riguardano soprattutto forme di impiego permanenti (83%) pur in presenza di una maggiore incidenza dei contratti di lavoro temporaneo rispetto alla media nazionale (15% contro l'11%) (Osservatorio Regionale Immigrazione, 2009).
- c) Considerando il solo lavoro dipendente¹⁵, nel 2009 sono state registrate 156.000 assunzioni di lavoratori stranieri, il 20% in meno rispetto all'anno precedente (tab. 12) (Veneto Lavoro, 2010). La flessione registrata per gli immigrati è simile a quella degli italiani (-21%). Nel complesso le assunzioni di stranieri sono pari al 27% del totale e tale incidenza risulta lievemente superiore a quella registrata nel 2008. Le assunzioni sono diminuite soprattutto per i contratti a tempo indeterminato, mentre sono risultate più stabili le assunzioni a termine (CTFM, 2010).
- d) I lavoratori immigrati si caratterizzano per la giovane età: circa i $\frac{3}{4}$ degli assunti hanno, infatti, meno di 40 anni, e la classe di età più frequente è quella compresa tra 30 e 39 anni. Gli ultrassessantenni sono meno dell'1% del totale. Questa situazione attenua il fenomeno di invecchiamento della forza lavoro impiegata nel sistema economico veneto.

¹⁵ Sono esclusi i lavoratori domestici.

- e) Il principale paese di provenienza dei lavoratori stranieri è la Romania con 44.000 assunzioni, pari al 28% del totale (tab. 13). Hanno favorito la migrazione di cittadini rumeni la vicinanza geografica, la facilità di accesso al mercato del lavoro e i differenziali salariali rispetto all'Italia (CTFM, 2010). I cinesi (14% del totale) e i marocchini (12%) sono le altre due nazionalità che superano le 10.000 assunzioni annue. Nel complesso le prime tre nazionalità concentrano il 45% delle assunzioni.
- f) Albanesi, serbi e macedoni sono prevalentemente impiegati nel settore edile, i senegalesi si specializzano nei trasporti, i rumeni sono utilizzati come operai agricoli e nel commercio, i cinesi sono legati al settore tessile e al commercio al dettaglio, i polacchi a quello agricolo, mentre i marocchini e i senegalesi sono concentrati nell'industria metallurgica. Nei servizi alla persona (badanti) sono infine specializzate le lavoratrici provenienti dall'Europa dell'est (Ucraina, Rep. Moldova, Russia, ecc.). Va peraltro sottolineato che la specializzazione lavorativa non sempre è collegata all'effettiva esperienza professionale o a percorsi di formazione seguiti dall'immigrato. Più spesso sono le caratteristiche strutturali dei mercati del lavoro e i canali di accesso all'occupazione a influenzare il fenomeno (Veneto Lavoro, 2010).
- g) Se si analizza l'incidenza delle assunzioni di stranieri sul totale a livello di ciascun Centro per l'Impiego (CPI) si osservano valori particolarmente elevati nei comprensori di Bovolon (57%), San Bonifacio (42%) e Oderzo (39%). Si tratta in molti casi di assunzioni temporanee legate ad attività stagionali come la raccolta di prodotti agricoli¹⁶.
- h) A livello territoriale le assunzioni riflettono la diffusione delle attività economiche e in particolare di quelle industriali. Nel 2009 il numero maggiore di assunzioni è stato registrato nella provincia di Verona (32%), seguita da Venezia (23%) e Treviso (14%).
- i) Il tasso di disoccupazione è pari al 9,1%, un valore tre volte superiore a quello della popolazione italiana; i livelli più elevati interessano la componente femminile (17%).
- j) Un aspetto negativo riguarda l'elevata numerosità degli infortuni sul lavoro: con 24.385 casi il Veneto è la prima regione per numero di infortuni di lavoratori immigrati nel 2008 (17% del totale nazionale). Treviso e Vicenza sono al 3° e 4° posto nella graduatoria delle province italiane per incidenza degli infortuni di stranieri sul totale.
- k) Nel 2007 i lavoratori domestici erano circa 38.600, un valore superiore di oltre il 60% rispetto all'anno precedente. Questa categoria di lavoratori è rappresentata in misura prevalente da donne (90% del totale) (CTFM, 2010).
- l) Nel 2008 gli imprenditori extracomunitari operanti in Veneto erano circa 35.300; se si sommano anche i comunitari si supera la soglia delle 47.000 unità pari a circa il 6% del totale. Considerando i soli extracomunitari si osserva la prevalenza di cinesi (14%) e marocchini (11%). Tra i comunitari prevalgono invece nettamente i rumeni che, in valore assoluto, superano le 4.700 unità (Osservatorio Regionale Immigrazione, 2010).
- m) Le ispezioni condotte dall'INPS evidenziano una progressiva contrazione del numero di lavoratori irregolari passati, nel complesso, dai 5.844 del 2006 ai 3.397 del 2008. Tuttavia rimane elevata l'incidenza dei lavoratori irregolari stranieri rispetto al totale, attestatasi al 52% (Veneto Lavoro, 2009, CTFM, 2010).

¹⁶ Incidenze superiori al 30% sono state riscontrate anche nei CPI di Camposampiero, Monselice, Badia Polesine, Pieve di Soligo, Legnago, Verona, Villafranca V.nese e Arzignano.

6 L'indagine INEA

6.1 *Entità del fenomeno*

Il Nucleo Previdenza Agricola dell'INPS non ha fornito i consueti dati sugli occupati stranieri in agricoltura in tempo utile per rispettare le scadenze dell'indagine INEA. Pertanto i dati relativi al 2009 sono stati stimati utilizzando l'archivio INPS raccolto negli anni scorsi e le informazioni fornite dai testimoni di qualità intervistati¹⁷. Nel proseguo dell'analisi, salvo diversa indicazione, il termine stranieri (lavoratori od occupati) sarà comprensivo sia dei soggetti extracomunitari che dei comunitari.

L'impiego dei lavoratori stranieri, occupati in modo regolare nelle aziende agricole venete, ha evidenziato una progressiva crescita negli ultimi dieci anni e questa tipologia di manodopera è divenuta una componente strutturale dell'agricoltura regionale. Il Veneto è, infatti, una delle regioni con il più elevato impiego di stranieri rispetto alla forza lavoro agricola complessiva e anche nel settore primario è evidente un marcato effetto di sostituzione della manodopera italiana con quella degli immigrati (Osservatorio Regionale Immigrazione, 2008). Per il 2009 gli operatori del settore hanno confermato il trend crescente anche se con tassi di variazione più contenuti rispetto agli scorsi anni: si stimano pertanto circa 19.700 occupati regolari nell'agricoltura veneta. Un confronto con la situazione registrata nei dieci anni precedenti evidenzia il significativo incremento di questa componente del mondo del lavoro: dal 1999 gli immigrati regolari sono, infatti, quadruplicati¹⁸.

Le differenti caratteristiche dei sistemi agricoli provinciali influenzano la distribuzione della manodopera straniera nel territorio. Nella provincia di Verona è concentrato quasi il 70% degli occupati regolari: quest'area rappresenta, infatti, il principale comprensorio agricolo regionale sia in termini economici che produttivi ed è caratterizzata da un substrato aziendale dinamico e dalla diversificazione delle attività produttive agricole. Nelle altre province la presenza di lavoratori immigrati risulta più contenuta, con incidenze sul totale generalmente inferiori al 7%; in particolare l'incidenza risulta piuttosto contenuta nella provincia di Belluno (circa l'1% del totale). Deve essere ricordato che in gran parte della regione è, in genere, rilevabile una forte richiesta di manodopera straniera nelle attività extragricole e, in particolare, nelle piccole e medie imprese industriali e artigianali, diffuse capillarmente nel territorio.

Fenomeni di lavoro irregolare sono presenti anche nel settore agricolo veneto e interessano sia i lavoratori italiani che quelli stranieri. La difficoltà di definire puntualmente tale fenomeno, in assenza di fonti ufficiali sistematiche, è accentuata dalla variabilità delle attività svolte, dal periodo di lavoro e dalla zona di impiego. Una stima dell'incidenza di questa tipologia lavorativa può essere effettuata partendo dai dati della contabilità nazionale che determinano le ULA irregolari nei singoli settori produttivi. Tuttavia il recente ingresso di Bulgaria e Romania nell'UE e la conseguente semplificazione dei flussi dei lavoratori provenienti da questi paesi ha contribuito a far emergere forme di lavoro prima irregolari, riducendo il tasso di irregolarità nel settore agricolo¹⁹. Un contributo a tale andamento potrebbe essere legato an-

¹⁷ L'archivio INPS riguarda le posizioni lavorative per le quali è stato versato almeno un contributo nel corso dell'anno.

¹⁸ Sulla base dei dati INPS, nel 1999 questa categoria di lavoratori non superava le 4.800 unità.

¹⁹ Una ricerca dell'Osservatorio Regionale Immigrazione (2007) ha evidenziato che nei primi 4 mesi del 2007 il 52% delle assunzioni di romeni in agricoltura ha riguardato soggetti "esordienti", ovvero senza precedenti esperienze in Veneto. Per molti di questi si tratta di emersione da un "lavoro nero" precedentemente svolto.

che all'inasprimento della cosiddetta maxisanzione per il "lavoro nero" (D.L. n. 223/2006) che presenta risvolti di tipo penale. Le principali difficoltà incontrate dalle istituzioni nella lotta al lavoro irregolare nel primario sono date dall'elevato numero di aziende agricole da controllare, spesso di piccole o piccolissime dimensioni.

Si stima che nel 2009 la componente irregolare sia leggermente inferiore a quella dell'anno precedente e costituisca non oltre il 10% dei lavoratori agricoli stranieri complessivamente presenti in Veneto, con forte variabilità in funzione della zona e della tipologia di attività. Il tasso di irregolarità tende a ridursi nei comparti dove gli immigrati sono impiegati in modo continuativo, come nel caso della zootecnia (5%), e risulta più elevato per le operazioni di raccolta (15%). Nel caso della zootecnia gli irregolari sono segnalati prevalentemente negli impieghi giornalieri, come avviene per le operazioni di carico/scarico della stalla attuate dai soccidari nel comparto avicolo da carne. In genere il lavoro irregolare (sia straniero che italiano) è più diffuso nelle piccole aziende a carattere familiare dove la riduzione dei costi amministrativi influenza significativamente il reddito aziendale. Considerando la quota di occupati regolari e irregolari, il numero di immigrati impiegati nel settore agricolo veneto ammonterebbe a circa 21.600 unità.

6.2 Le attività svolte

I comparti produttivi. La distribuzione dei lavoratori stranieri nei comparti produttivi dell'agricoltura veneta è direttamente legata alle caratteristiche di questo settore nella provincia di Verona che, come evidenziato in precedenza, assorbe oltre i 2/3 degli occupati. Nel comparto orticolo veneto è concentrato quasi il 30% del totale dei lavoratori agricoli stranieri regolari (tab. 15). Nel medio periodo il numero di occupati in questo comparto ha mostrato un andamento altalenante, imputabile principalmente all'ordinamento colturale prevalente nelle singole campagne e all'andamento climatico. Una presenza significativa degli immigrati è osservabile nei comparti zootecnico (19%), delle colture arboree (15%) e delle "altre colture o attività"²⁰ (14%). Nel comparto floravivaistico - localizzato in aree specifiche della regione - i fabbisogni di manodopera per mansioni a bassa specializzazione sono soddisfatti con personale straniero. Nel caso delle colture industriali, data l'elevata meccanizzazione e la spinta diffusione del contoterzismo, è ipotizzabile che gli immigrati siano utilizzati soprattutto nelle operazioni di raccolta e cernita del tabacco o che vengano comunque impiegati in aziende a ordinamento misto. In particolare le superfici aziendali coltivate a tabacco nelle province di Vicenza, Venezia e Padova sono di piccole o piccolissime dimensioni e le foglie vengono tagliate a mano. Nel veronese, dove è più diffusa la meccanizzazione delle operazioni di raccolta, gli stranieri sono destinati prevalentemente alla cernita del prodotto.

A livello provinciale la distribuzione dei lavoratori stranieri tende a riflettere la specializzazione produttiva delle aziende agricole (tab. 15). Nel veronese oltre il 40% della manodopera straniera si concentra nei comparti ortofrutticolo e viticolo, che contribuiscono in misura rilevante alla formazione del valore aggiunto agricolo provinciale. In questi comparti la richiesta di manodopera è concentrata in specifici periodi dell'anno e l'esecuzione tempestiva delle attività agricole (soprattutto raccolta) diventa la condizione necessaria per garantire un suffi-

²⁰ In questo comparto possono rientrare sia i lavoratori a bassa specializzazione sia la manodopera plurispecializzata, flessibile e particolarmente ricercata dalle aziende agricole con ordinamento misto. Inoltre tra le attivi-

ciente reddito aziendale. La specializzazione orticola e florovivaistica di molte aziende polesane influenza direttamente la distribuzione dei lavoratori immigrati che si concentrano in questi comparti produttivi (rispettivamente 66% e 6%). La maggiore vocazione per la produzione di latte bovino e di carne bovina e avicola di alcune aree delle province di Padova e Vicenza contribuisce a spiegare la rilevanza dell'impiego degli stranieri nel comparto zootecnico (rispettivamente 19% e 20%). Nelle aziende agricole veneziane i lavoratori immigrati sono impiegati soprattutto nelle attività legate alle colture ortofrutticole (69%), mentre nella provincia di Treviso è stata osservata una maggiore richiesta da parte delle imprese florovivaistiche (24%) e di quelle con "Altre colture o attività" (20%) o con colture arboree²¹ (20%). La presenza di lavoratori agricoli stranieri nel bellunese è legata prevalentemente alle gestione delle attività zootecniche svolte negli alpeggi (circa 50%) e a quelle forestali.

Il tipo di attività. Le aziende agricole venete manifestano un maggiore fabbisogno di manodopera per le attività di raccolta delle produzioni ortofrutticole e viticole. I bassi livelli dei salari hanno infatti favorito l'uscita dal settore di parte della manodopera locale. Nelle attività di raccolta vengono impiegati circa 7.000 lavoratori stranieri regolari (35% del totale) e la richiesta da parte delle aziende presenta livelli più elevati in concomitanza con la raccolta delle principali colture arboree (pesco e nettarine, pomacee, actinidia), della vite e delle orticole (fragola, radicchio) (tab. 16). Tra le orticole sono interessate soprattutto le colture con un basso livello di meccanizzazione delle operazioni di raccolta. È il caso, ad esempio, della fragola che richiede particolare attenzione nella manipolazione dei frutti per evitare che gli stessi possano subire danni che ne pregiudicherebbero la commercializzazione. Per i radicchi e le lattughe sono necessarie invece operazioni in fase di post-raccolta per preparare il prodotto alla commercializzazione secondo le caratteristiche richieste dal mercato: i sistemi di imbianchimento richiedono infatti un elevato utilizzo di manodopera. Oltre ¼ della manodopera è utilizzata nelle operazioni colturali svolte durante il ciclo produttivo delle coltivazioni erbacee e arboree (diserbo e scerbatura, pulizia delle scoline, potatura, diradamenti, concimazioni, ecc.). Le attività legate alle aziende zootecniche (governo e movimentazione degli animali, pulizia della stalla, mungitura, sorveglianza degli animali al pascolo, gestione degli sfalci, ecc.) presentano un'incidenza di poco inferiore al 18% del totale, con livelli più elevati nelle province di Belluno, Verona e Treviso. Per le operazioni di innesto da banco, svolte nelle aziende vivaistiche durante il periodo autunno-invernale, è impiegata quasi esclusivamente manodopera femminile, mentre per i trapianti e gli spostamenti degli astoni sono preferiti i lavoratori maschi; nel periodo primaverile-estivo vengono infine svolte operazioni colturali varie in vivaio.

6.3 Periodi ed orari di lavoro

Periodo di impiego. L'utilizzo dei lavoratori stranieri continua a essere strettamente legato alle operazioni che richiedono un'elevata tempestività di esecuzione o che sono concentrate in specifici periodi dell'anno. Il prevalente utilizzo di questa tipologia di manodopera per le operazioni di raccolta nei comparti ortofrutticolo e viticolo determina una concentrazione dei la-

tà sono considerate anche la coltivazione di funghi e la gestione delle aree verdi.

²¹ Prevalentemente vigneti e actinidia.

voratori immigrati nelle campagne venete durante il terzo trimestre dell'anno. Infatti, in questo periodo viene generalmente realizzata la raccolta di molte specie arboree (melo, vite) e orticole (radicchi). Nel secondo trimestre gli stranieri sono prevalentemente impiegati nella raccolta di alcune importanti produzioni (fragole e drupacee nel veronese) e nell'esecuzione di alcune operazioni colturali richieste dalle principali coltivazioni a ciclo primaverile-estivo (mais, cereali, industriali, ecc.) e dalle colture arboree (diradamento). Nei mesi autunno-invernali la manodopera straniera viene destinata prevalentemente alle attività zootecniche e alla raccolta di produzioni ortofrutticole tipiche di queste stagioni (es. radicchi, actinidia). Nelle aziende con vivaio gli operai sono occupati anche per 6 mesi all'anno.

Orario di lavoro. In funzione dei comparti produttivi e delle attività nelle quali sono impiegati gli stranieri si registrano orari di lavoro che, in media, variano tra le 7 e le 8 ore al giorno. Nel caso della raccolta i carichi di lavoro giornalieri possono raggiungere anche le 9-10 ore giornaliere, soprattutto per le colture orticole (es. fragola) e per alcune produzioni frutticole.

Ferie. I contratti di lavoro provinciali per gli operai agricoli e i florovivaisti prevedono in genere delle specifiche norme che regolamentano il periodo di ferie dei lavoratori stranieri. Nelle province di Verona e Venezia è prevista la possibilità di accumulare ferie, permessi e riposi compensativi per rientri temporanei ai paesi di origine, mentre nel caso di Belluno viene specificato che tale periodo non potrà comunque superare i due mesi. I contratti di Vicenza e Padova stabiliscono un accumulo biennale delle ferie per garantire ai lavoratori stranieri un adeguato periodo di riposo nel paese di origine per una durata massima di 2 mesi. In particolare, il contratto di Vicenza stabilisce che i lavoratori provino, con documentazione certa, la permanenza nel proprio paese.

6.4 Contratti e retribuzioni

Contratti. Le attività svolte dagli immigrati nell'agricoltura veneta sono principalmente stagionali: in circa il 40% dei casi il contratto ha una durata inferiore alle 50 giornate e spesso il rapporto di lavoro non supera i tre mesi²². La stagionalità di molte attività agricole genera inoltre fenomeni di *turn over* caratterizzati dal trasferimento dei lavoratori immigrati sia all'interno del settore agricolo (tra comparti diversi) che verso gli altri settori produttivi. In quest'ultimo caso il fenomeno diventa particolarmente accentuato nei periodi dell'anno nei quali vi è un minor carico di lavoro nelle campagne e quote significative di manodopera vengono assorbite soprattutto dai settori edile, meccanico, conciario e calzaturiero. In generale il livello di specializzazione risulta molto basso (operaio comune). Gli operai a tempo determinato costituiscono la tipologia prevalente a livello regionale (oltre il 70%) e una maggiore presenza dei contratti a tempo indeterminato è stata registrata nel veneziano e nelle province dove è più consistente l'impiego degli stranieri nelle aziende zootecniche (Padova, Vicenza e Treviso). In quest'ultimo caso la gestione quotidiana del bestiame rende necessaria la presenza in azienda del lavoratore in modo continuativo. Una situazione analoga è riscontrabile anche per le attività florovivaistiche.

²² I dati relativi al numero di operai occupati per classe di giornata di lavoro sono disponibili sul sito INPS www.inps.it nella sezione relativa all'Osservatorio sulle aziende e gli operai agricoli. I dati attualmente dispo-

Retribuzioni. Gli operatori intervistati evidenziano la difficoltà di definire in misura univoca il trattamento salariale riservato ai lavoratori immigrati. Nel caso dei rapporti di lavoro regolari vengono generalmente applicate le tariffe sindacali differenziate a livello territoriale e previste nei Contratti Provinciali di Lavoro. Considerando la provincia di Verona, il contratto prevede una paga base per gli operai comuni che varia dai 5,22 ai 6,60 euro/ora in funzione del livello, mentre per la manodopera qualificata il salario sale a 7,34 euro/ora. Di difficile quantificazione risulta invece il salario nel caso delle forme di lavoro irregolari: come rilevato negli scorsi anni il salario netto corrisposto agli irregolari non si differenzia sostanzialmente da quello ricevuto dai lavoratori in regola. Insorgono peraltro rilevanti problematiche legate soprattutto ai tempi di attesa per la corresponsione della paga e alla regolarità della stessa. Le situazioni più difficili riguardano i lavoratori irregolari che spesso, per necessità, si vedono costretti ad accettare salari ridotti rispetto ai carichi di lavoro sostenuti. Per quanto riguarda il salario corrisposto “fuori busta” esso, dove presente, è legato soprattutto alla remunerazione del lavoro straordinario effettuato dal lavoratore e viene quantificato in circa 0,6-2 euro/ora in più rispetto al salario netto. Questa situazione viene soprattutto nel caso degli immigrati impiegati nelle operazioni di raccolta, dove i contratti stagionali costituiscono la quasi totalità. Si sottolinea inoltre che il salario “fuori busta” sarebbe diffuso prevalentemente nelle piccole e piccolissime imprese e che la sua diffusione tende a diminuire a causa dei frequenti controlli e delle sanzioni previste dalla normativa vigente.

6.5 Le provenienze

Il recente allargamento dell'UE ha favorito la mobilità dei lavoratori neocomunitari che rappresentano oltre 1/3 degli occupati agricoli stranieri. Per questi cittadini l'iter burocratico è più snello, favorisce l'assunzione in azienda con un semplice reclutamento informale e consente quindi di soddisfare i fabbisogni di manodopera nei periodi di maggiore necessità (CFTM, 2010). I lavoratori europei extracomunitari, provenienti quasi esclusivamente dai paesi dell'Europa Centro-Orientale, rappresentano circa il 22% del totale degli occupati. Da queste prime due macroaree proviene quindi più della metà della manodopera straniera impiegata nelle aziende agricole. Il peso dei lavoratori africani si è attestato sul 28%, mentre per tutti gli altri gruppi è stata osservata una minore incidenza: i gruppi asiatici e americani assorbono, nel complesso, il 16% del totale degli occupati. La principale comunità è quella rumena (22%) che ha progressivamente sostituito quella marocchina²³. Un'incidenza significativa è rilevabile anche per i lavoratori provenienti da Polonia (9%) e Albania (9%).

Tra gli africani è stata registrata una maggiore presenza di ghanesi, marocchini e nigeriani che presentano incidenze sul totale di circa l'8%²⁴. Tra i lavoratori asiatici solo i cinesi superano le 1.000 unità (5%) e vengono impiegati soprattutto nelle aziende florovivaistiche e fungicole. Gli indiani e i cingalesi sono particolarmente apprezzati nelle aziende zootecniche da latte e in particolare nelle operazioni di mungitura, similmente a quanto avviene in importanti aree lombarde vocate alla produzione di latte. In generale questi gruppi sono presenti soprat-

nibili sono riferiti al 2008.

²³ Si ricorda che nel 2002 i lavoratori marocchini rappresentavano il 30% della manodopera extracomunitaria occupata in agricoltura.

²⁴ Questi gruppi di lavoratori superano le 1.000 unità.

tutto nelle province di Verona e Vicenza e raggiungono nel complesso le 1.100 unità. Per i cinesi e gli indiani sono state rilevate le maggiori difficoltà nell'apprendere la lingua italiana e tale deficit contribuisce a spiegarne la minore richiesta nelle attività economiche, compresa quella agricola, rispetto ad altre nazionalità.

Negli ultimi anni è stata osservata una progressiva diminuzione del numero di lavoratori provenienti dalla Polonia. Questo andamento non deriva dalla diminuzione della richiesta da parte delle aziende agricole venete: l'ingresso della Polonia nell'UE ha determinato un incremento del reddito procapite che si è riflesso in una minor propensione dei polacchi a trasferirsi per brevi periodi in Italia per svolgere operazioni di raccolta. In alcuni casi tali lavoratori si sono spostati verso aree dove ottengono una migliore remunerazione.

In generale i lavoratori provenienti dall'est europeo, e in particolare i polacchi e gli sloveni, sono presenti quasi esclusivamente in concomitanza con i periodi di raccolta e rappresentano una componente poco significativa tra i lavoratori a tempo indeterminato. Per rumeni, albanesi, marocchini e cinesi è osservabile invece una presenza più continuativa nelle aziende agricole e nel territorio.

A livello territoriale i lavoratori rumeni costituiscono il principale gruppo in tutte le province venete a eccezione di Treviso (dove prevalgono i cinesi).

6.6 Alcuni elementi qualitativi

L'archivio del Sistema Informativo del Lavoro della Regione Veneto registra anche il numero di aziende agricole che assumono stranieri. I dati disponibili sono aggiornati al 2007 ed evidenziano un progressivo utilizzo della manodopera straniera nel medio periodo. In particolare nel periodo 2004-2007 sono state registrate, in media, circa 2.600 aziende agricole che hanno assunto almeno un lavoratore immigrato, con un numero di 5,5 assunzioni per azienda²⁵.

La manodopera straniera impiegata in agricoltura è costituita prevalentemente dalla componente maschile, anche se nel corso degli ultimi anni si è assistito a una maggiore presenza delle donne nei campi. Gli immigrati sono generalmente più giovani dei lavoratori agricoli con cittadinanza italiana: oltre 1/3 ha un'età compresa tra 30 e 39 anni e il 28% non supera i 30 anni²⁶. Decisamente più contenuto è il numero di lavoratori con oltre 50 anni (10%) a differenza di quanto rilevabile per gli agricoltori veneti.

La carenza di manodopera nei periodi caratterizzati da maggiori carichi di lavoro rappresenta una delle principali problematiche segnalate dagli imprenditori agricoli. Secondo recenti studi (Osservatorio Regionale Immigrazione, 2009; CFTM, 2010) il picco di assunzioni di lavoratori stranieri a tempo determinato si registra nei mesi di aprile-maggio e settembre in concomitanza, rispettivamente, con la raccolta della fragola e delle principali colture frutticole e viticole. La reperibilità della manodopera nel periodo della raccolta non è sempre agevole dato che spesso risulta concomitante con la richiesta del settore turistico. Più recentemente la situazione è migliorata, soprattutto per lo sforzo congiunto svolto dalle diverse istituzioni coinvolte nel mercato del lavoro. Non mancano peraltro situazioni in cui la manodopera

²⁵ Il dato è riferito a tutto il settore primario.

²⁶ I dati relativi al numero di operai occupati per classe di età sono disponibili sul sito INPS www.inps.it nella sezione relativa all'Osservatorio sulle aziende e gli operai agricoli. Si ricorda che sono attualmente disponibili i dati relativi al 2008.

giunge in ritardo o a livelli insufficienti a garantire un'idonea esecuzione delle attività agricole e in particolare della raccolta. In generale le aziende tendono ad avvalersi dei lavoratori già utilizzati negli anni precedenti e in particolare di quelli che garantiscono migliori prestazioni in termini di produttività. A tale riguardo una recente indagine ha evidenziato che nelle aree del Nord-est il tasso di ritorno dei lavoratori immigrati nelle aziende agricole risulta di circa il 50% (CFTM, 2010).

L'elevata richiesta di manodopera immigrata è dimostrata dalla progressiva crescita delle quote assegnate al Veneto nell'ambito dell'annuale programmazione dei flussi: con DPCM 20 marzo 2009 sono stati autorizzati i flussi di ingresso per i lavoratori subordinati stagionali non comunitari²⁷ e per i cittadini stranieri non comunitari titolari di permesso di soggiorno per lavoro subordinato stagionale negli anni 2006, 2007 o 2008. La circolare 11/2009 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha ripartito la quota a livello regionale assegnando al Veneto 8.000 lavoratori stagionali extracomunitari, pari al 10% del totale nazionale²⁸. Tale circolare è stata peraltro emanata con notevole ritardo rispetto agli anni precedenti causando problemi alle imprese nell'ambito dell'organizzazione del lavoro²⁹.

Le principali organizzazioni professionali seguono, in generale, tutto l'iter relativo all'assunzione dell'immigrato da parte dell'azienda agricola (presentazione domanda, nuovo ingresso, pratiche per l'assunzione). In particolare, a causa della lunghezza dell'iter burocratico, l'attività inizia nell'anno precedente a quello di arrivo del lavoratore in azienda. Non viene invece effettuata attività di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro.

Nel contratto provinciale di lavoro degli operai agricoli delle province di Venezia, Padova e Belluno è prevista una norma che regola la concessione dell'alloggio al lavoratore (immigrato e non) da parte dell'imprenditore. Nel caso della provincia di Venezia viene prevista nello specifico la necessità di stipulare un contratto di comodato gratuito e sono stabiliti i tempi e i modi con i quali il lavoratore deve lasciare libera l'abitazione a seconda che si tratti di operai a tempo determinato o indeterminato. Sono inoltre previste le penalità che il locatore può applicare in caso di non rispetto della norma. Il contratto delle province di Padova e Belluno prevede anche un modello per la concessione in comodato della casa di abitazione concessa al lavoratore. Tra le clausole del contratto è previsto il divieto di concedere a terzi l'immobile. Infine, il contratto della provincia di Venezia prevede per la specifica categoria degli "ex salariati fissi" il godimento di una casa di abitazione e di una superficie non inferiore a 150 mq da destinare a orto familiare. È previsto inoltre il diritto di allevare un maiale (ogni sei componenti della famiglia) e animali di bassa corte.

Gli operatori intervistati hanno evidenziato che i lavoratori stranieri giungono in Italia con una buona conoscenza della normativa relativa al lavoro e non mancano le vertenze sindacali nel caso di irregolarità da parte dell'imprenditore.

Dal 2008 sono stati introdotti i voucher che hanno consentito agli imprenditori di acqui-

²⁷ Provenienti da Serbia, Montenegro, Bosnia-Herzegovina, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Croazia, India, Pakistan, Bangladesh, Sri Lanka, Ucraina. Le quote riguardano anche i lavoratori dei paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria (Tunisia, Albania, Marocco, Moldova, Egitto).

²⁸ Le quote sono assegnate per quasi il 70% alla provincia di Verona.

²⁹ I ritardi accumulati nell'emanazione del decreto sono stati legati a questioni relative alla sicurezza piuttosto che a problematiche di natura lavorativa e hanno rallentato l'iter per l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni.

stare buoni per regolarizzare gli stagionali impiegati soprattutto nelle operazioni di raccolta dell'uva, snellendo, contestualmente, il carico burocratico. Secondo gli operatori del settore questo sistema avrebbe avuto un'influenza molto limitata sulla richiesta di lavoratori stranieri da parte delle aziende venete. In particolare questa tipologia contrattuale, non rilevata nelle statistiche relative alle comunicazioni obbligatorie, è stata utilizzata solo marginalmente per i lavoratori stranieri e ha invece favorito l'emersione di lavoro irregolare relativo a manodopera italiana (CFTM, 2010).

6.7 Agriturismo, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

Lo sviluppo delle attività agrituristiche e dell'industria alimentare ha determinato negli ultimi anni un aumento della domanda di lavoratori immigrati. Nel 2009 la crisi economica ha interessato anche il comparto alimentare e si è riflessa in una contrazione dell'occupazione nella seconda metà dell'anno che ha colpito soprattutto i lavoratori stranieri. Secondo l'indagine congiunturale di Unioncamere del Veneto (2010), nel terzo trimestre dell'anno è stata, infatti, rilevata una flessione del 2,2% degli addetti stranieri rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre nell'ultimo trimestre il calo è stato ancora più consistente (-14%). Nello stesso periodo la diminuzione dei lavoratori italiani è risultata più contenuta e non ha mai superato l'1%.

Sulla base di questo andamento sono stimati circa 4.800 occupati nell'agriturismo e nei comparti dell'industria alimentare con una flessione di circa il 5% rispetto al 2008 (tab. 18). Gli immigrati vengono impiegati in modo prevalente nelle attività di trasformazione dei prodotti agricoli (50% degli occupati totali) e nella commercializzazione il 33%. Le attività agrituristiche presentano invece una minore incidenza (17%).

La distribuzione a livello territoriale è legata alla prevalente localizzazione nel veronese di molte imprese di trasformazione delle materie prime agricole: in questo comprensorio produttivo sono concentrati i 2/3 degli stranieri impiegati complessivamente nell'agroalimentare veneto. Un'incidenza superiore al 10% è osservabile nelle province di Padova, Treviso e Vicenza (tab. 18). Risulta invece del tutto marginale la presenza dei lavoratori immigrati nelle imprese agroalimentari del Polesine, del bellunese e del veneziano nelle quali non si superano le 50 unità.

In generale gli immigrati vengono impiegati soprattutto nel terzo trimestre dell'anno: questa situazione riflette la prevalente concentrazione nelle attività di trasformazione, in parte legata alla stagionalità delle produzioni agricole. Anche nel 2009 i contratti a tempo determinato sono la tipologia principale riscontrata in Veneto (circa i 2/3 del totale). Secondo le informazioni rilevate non esistono, o non sono stimabili con un sufficiente grado di oggettività, forme di contratto "parzialmente regolari".

Nei settori della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agroalimentari i lavoratori stranieri sono occupati in larga parte nelle attività di confezionamento delle produzioni alimentari (42%) (tab. 19); queste attività vengono svolte quasi esclusivamente nelle imprese agroalimentari veronesi. Un'elevata incidenza è rilevabile anche per le operazioni di selezione dei prodotti (20%), mentre un minore utilizzo di manodopera è relativo alle attività di gestione dei macchinari (16%).

La manodopera immigrata risulta concentrata nelle aziende agroalimentari che lavorano i prodotti zootecnici come latte, carni e uova (57% del totale) (tab. 20). Il Veneto è, infatti, una

delle regioni maggiormente vocate per questo tipo di produzioni e le imprese agroalimentari utilizzano sia prodotti locali che di importazione. Nella filiera ortofrutticola hanno trovato occupazione il 14% degli immigrati totali, mentre le industrie enologiche e le cantine non superano l'8%. Tra gli altri comparti che presentano incidenze significative vi è quello delle "altre produzioni vegetali" (11%) che comprende anche le attività di lavorazione dei funghi.

Il comparto agrituristico ha mostrato una crescente espansione nel corso degli ultimi anni che si è riflessa in un aumento del fabbisogno di manodopera da destinare alle diverse attività a esso legate. Gli imprenditori agrituristici hanno soddisfatto tale richiesta anche ricorrendo agli stranieri. Si stima che nel 2009 siano stati occupati circa 810 lavoratori stranieri, un livello leggermente inferiore a quello dell'anno precedente. La richiesta ha interessato soprattutto le donne e i rapporti di lavoro sono prevalentemente stagionali e riguardano mansioni relative alla cura degli ambienti e al servizio ai tavoli. Spesso gli immigrati vengono impiegati anche nelle attività agricole dell'azienda. In questo comparto produttivo gli immigrati sono concentrati nella provincia di Verona (64% del totale) che è una delle aree dove si è maggiormente sviluppata questa attività.

In analogia a quanto osservato nel settore agricolo, i lavoratori stranieri occupati nelle attività connesse provengono principalmente dai paesi dell'Europa Centro-Orientale (circa il 50%); in questo contesto rumeni e albanesi rappresentano circa il 30% degli immigrati impiegati nelle attività connesse all'agricoltura. Si è invece ridotta la presenza dei lavoratori polacchi: anche in questo caso gli intervistati hanno sottolineato che l'ingresso della Polonia nell'UE e il conseguente miglioramento del reddito medio procapite hanno determinato una minore presenza nell'agroindustria veneta dei lavoratori provenienti da questo paese. Tra gli africani sono rilevabili incidenze significative per senegalesi (11%), ghanesi (11%) e marocchini (9%), mentre tra gli asiatici prevalgono gli indiani (6%) e i cinesi (3%).

6.8 Prospettive per il 2010

Il ritardo nell'emanazione del decreto flussi ha avuto ripercussioni sulla gestione della manodopera aziendale anche nel 2010. La procedura per la presentazione delle domande di nulla osta per lavoro stagionale è stata infatti attivata solo dal 21 aprile, causando problemi alle aziende che impiegano extracomunitari nella tarda primavera, come nel caso della raccolta dell'asparago e della fragola. La preferenza degli imprenditori agricoli per i lavoratori comunitari è quindi ulteriormente giustificata da questa situazione che non consente di gestire e programmare in modo ottimale la forza lavoro aziendale.

Alcune organizzazioni sindacali provinciali hanno proposto di bloccare l'ingresso dei lavoratori stranieri stagionali: la richiesta di manodopera da parte dei settori turistico e agricolo potrebbe essere soddisfatta dai lavoratori stranieri già presenti in Veneto ma disoccupati a seguito della crisi economica e quindi a rischio clandestinità.

Nei primi mesi del 2010 sono emerse alcune denunce di presunte situazioni di sfruttamento di manodopera extracomunitaria nell'agricoltura del Nord-est. Si tratta di alcuni casi di lavoratori irregolari sottopagati e costretti a operare in condizioni disagiate.

6.9 Imprenditoria agricola straniera

Il fenomeno dell'imprenditoria agricola straniera può essere osservato analizzando la numerosità delle persone con cariche imprenditoriali per località di nascita e in particolare

utilizzando i dati del Registro delle imprese delle CCIAA³⁰. A fine 2008 il numero di imprenditori stranieri operanti nel settore primario era di circa 1.130 unità³¹ (Osservatorio Regionale Immigrazione, 2010): rispetto alle oltre 100.000 imprese agricole iscritte al Registro quelle condotte da stranieri rappresentano circa l'1% del totale (tab. 21). Il primario assorbe un numero ridotto di imprenditori rispetto agli altri settori produttivi: nel settore edile questa tipologia imprenditoriale supera, infatti, le 14.000 unità, pari al 30% del totale degli imprenditori stranieri attivi in Veneto. Oltre i 2/3 degli imprenditori agricoli stranieri ricoprono la carica di titolare, mentre più ridotta è l'incidenza dei soci (16%) e degli amministratori (15%) (tab. 22).

Oltre il 60% degli imprenditori agricoli stranieri è nato in paesi extracomunitari (tab. 23): si tratta soprattutto di paesi a forte componente italiana come la Svizzera che assorbe il 19% del totale stranieri e il 30% del totale extracomunitari. I rumeni, particolarmente diffusi tra i braccianti agricoli, rappresentano invece meno del 5% delle cariche imprenditoriali straniere. È quindi ipotizzabile che la componente straniera nell'imprenditoria agricola sia significativamente rappresentata da figli di cittadini italiani, nati all'estero e in seguito rimpatriati.

Questa situazione viene confermata da una recente indagine della Camera di commercio di Padova (2010) che analizza la presenza di imprenditori stranieri a livello provinciale e regionale. Nel 2009 erano iscritte al Registro delle imprese delle CCIAA circa 660 aziende agricole condotte da imprenditori nati in paesi extracomunitari, che rappresentano lo 0,6% degli imprenditori agricoli totali³². Anche in questo caso la categoria degli imprenditori stranieri comprende i cittadini italiani nati fuori dai confini nazionali in quanto figli di emigranti, soprattutto nei paesi a forte emigrazione durante il primo novecento. A livello territoriale gli imprenditori agricoli extracomunitari sono concentrati per il 35% nella provincia di Treviso e per il 16% in quella di Verona.

Uno studio della Camera di commercio di Treviso (2010), pur limitato alla realtà provinciale, fornisce un quadro sintetico dell'imprenditoria straniera in agricoltura per quanto riguarda l'aspetto della cittadinanza dell'imprenditore. Come sopra evidenziato, in questa provincia è presente più di 1/3 delle imprese agricole condotte da extracomunitari. Su 248 imprenditori agricoli extracomunitari oltre l'80% proviene da paesi con forte componente italiana come Svizzera (37% del totale), Australia (23%), Canada (8%), Argentina (5%), Venezuela (8%), Brasile (3%). Tra le altre nazionalità si segnalano alcuni paesi balcanici come Albania e Serbia-Montenegro. Anche questo studio lascia quindi supporre la significativa presenza, tra gli stranieri, di imprenditori agricoli italiani nati all'estero.

Le principali Organizzazioni Professionali Agricole hanno evidenziato che gli imprenditori agricoli stranieri sono soggetti presenti già da anni nel territorio e che in precedenza svolgevano lavoro come operai agricoli o braccianti. Nella maggior parte dei casi conducono l'attività agricola su superfici in affitto, non disponendo di sufficienti risorse finanziarie per l'acquisto di terra. Sono segnalati casi di imprenditori indiani, albanesi e marocchini che operano nel comparto orticolo. Le attività svolte come operai hanno inoltre consentito ad alcuni

³⁰ Si ricorda che non sempre luogo di nascita, cittadinanza e condizione di migrante sono coincidenti. Tuttavia le iscrizioni al Registro delle CCIAA di soggetti nati all'estero e titolari di cariche imprenditoriali in imprese venete consente con buona approssimazione di indagare il fenomeno (Osservatorio Regionale Immigrazione, 2008).

³¹ Relativi ai comparti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca.

³² Il numero di aziende fa riferimento all'intero settore primario.

immigrati di ottenere un'adeguata formazione sul campo e di intraprendere l'attività florovivaista e di gestione del verde.

Bibliografia

- Bortolozzo D., Povellato A. e Viggiano V. (2007), L'evoluzione del sistema agroalimentare del Veneto, in *Rapporto 2006 sul sistema agroalimentare del Veneto*, Regione Veneto - Veneto Agricoltura, gennaio 2007.
- Camera di Commercio di Padova (2010), *Persone con cariche imprenditoriali e imprenditori stranieri in provincia di Padova al 31.12.2009*, Collana "Rapporti" n. 509.
- Camera di Commercio di Treviso (2010), *La popolazione straniera al 1° gennaio 2009 e gli imprenditori stranieri al 3° trimestre 2009 in provincia di Treviso*, Congiuntura & Approfondimenti, gennaio 2010.
- Caritas (2006), *Immigrazione Dossier statistico 2005 – XV Rapporto sull'immigrazione*, Roma.
- Caritas (2007), *Immigrazione Dossier statistico 2007 – XVII Rapporto sull'immigrazione*, Roma.
- CTFM - Commissione tecnica per lo studio dell'impatto territoriale e sociale dei flussi migratori nella Regione Veneto (2010), *Relazione semestrale al Consiglio Regionale*, documento on line.
- ISTAT (2007), *Rapporto annuale – La situazione del paese nel 2006*.
- ISTAT (2008a), *Indagine delle Strutture e produzioni delle aziende agricole*, documento e dati on line.
- ISTAT (2008b), *La misura dell'occupazione non regolare nelle stime di contabilità nazionale Anni 1980-2005*, Statistiche in breve.
- ISTAT (2009a), *Conti economici regionali – Anni 2000-2008*, dati on line.
- ISTAT (2009b), *Le aziende agrituristiche in Italia - Anno 2008*, Statistiche in breve, documento on line.
- ISTAT (2009c), *Cittadini stranieri*, dati on line, www.demo.istat.it.
- ISTAT (2009d), *La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2009*, Statistiche in breve, documento on line.
- ISTAT (2010), *Valore aggiunto dell'agricoltura per regione (anni 1980-2009)*, dati on line.
- Osservatorio Regionale Immigrazione (2007), *10.000 rumeni emersi nel mercato del lavoro veneto dopo l'ingresso della Romania nell'Unione Europea – Dati sul primo quadrimestre 2007*, documento on line.
- Osservatorio Regionale Immigrazione (2008), *Immigrazione straniera in Veneto – Rapporto 2008*, Franco Angeli.
- Osservatorio Regionale Immigrazione (2009), *Immigrazione straniera in Veneto – Rapporto 2009*, Franco Angeli.
- Osservatorio Regionale Immigrazione (2010), *Dossier permanente. Cittadini stranieri in Veneto. Un quadro aggiornato*, documento e dati on line.
- Regione Veneto (2009a), *Tavolo Unico Regionale di Coordinamento sull'immigrazione*, sito internet.
- Regione Veneto (2009b), *Programma di iniziative e di interventi in materia di immigrazione anno 2009*, Allegato alla DGR n. 1752 del 16 giugno 2009, documento on line.
- Unioncamere del Veneto (2010), *L'economia del Veneto nel 2009 e previsioni 2010*, SIT Editore.
- Veneto Lavoro (2008), *Il mercato del lavoro nel Veneto. Tendenze e politiche - Rapporto 2008*, Franco Angeli.
- Veneto Lavoro (2009) *Il mercato del lavoro nel Veneto. Tendenze e politiche - Rapporto 2009*, Franco Angeli.
- Veneto Lavoro (2010) *2009: l'anno della crisi, Il lavoro tra contrazione della domanda e interventi di sostegno*, documento on line.

NOTA METODOLOGICA PER LA LETTURA DELLE TABELLE

I dati forniti dagli uffici del Nucleo di Previdenza Agricola dell'INPS e le indagini presso testimoni privilegiati consentono di completare la tabella "3 Indagine INEA immigrati – Questionario 2009".

I dati sono stati inseriti su foglio elettronico e riportati nei seguenti file dei quali si fornisce copia e la cui struttura viene di seguito esplicitata.

A) FILE "EC_Veneto09.xls"

Foglio 'Aziende e SAU'

- Tab. 1 "Aziende e relativa superficie agricola utilizzata in Veneto nel 2007";
- Tab. 2 "Aziende e relativa superficie agricola utilizzata per classe di superficie agricola utilizzata nel 2007".

Foglio 'Agroalimentare'

Tab. 3 "Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base del settore primario (milioni euro correnti)".

Foglio 'Popolazione straniera'

- Tab. 4 "Popolazione straniera residente per provincia e sesso in Veneto al 1 gennaio 2009";
- Fig. 1 "Popolazione straniera residente in Veneto al 1 gennaio".

Foglio 'Minori residenti'

- Tab. 5 "Minori iscritti alle anagrafi comunali al 1 gennaio";
- Fig. 2 "Incidenza dei minori sulla popolazione straniera in Veneto".

Foglio 'Composizione popolazione x età'

- Tab. 6 "Composizione per età della popolazione straniera in Veneto al 1 gennaio 2009".

Foglio 'Permessi soggiorno e residenti'

- Tab. 7 "Popolazione immigrati: permessi di soggiorno e residenti (al 31/12)";
- Fig. 3 "Andamento del numero dei permessi di soggiorno e dei residenti in Veneto nel periodo 1991-2007".

Foglio 'Soggiornanti'

- Tab. 8 "Numero di stranieri soggiornanti nel 2009 e variazione rispetto al 2008".

Foglio 'Cittadinanza'

- Tab. 9 "Popolazione straniera residente per sesso, area geografica e paese di cittadinanza in Veneto al 1 gennaio 2009";
- Tab. 10 "Popolazione straniera residente per sesso e cittadinanza in Veneto al 1 gennaio 2008";
- Tab. 11 "Incidenza della componente femminile nei gruppi con oltre 1.000 residenti".

Foglio 'Assunzioni'

- Tab. 12 "Assunzioni e saldo occupazionale nel 2009 (in migliaia)";
- Tab. 13 "Assunzioni e saldo occupazionale nel 2009 per le prime 15 nazionalità straniere (in migliaia)".

Foglio 'Lavoro irregolare'

- Tab. 14 "Unità di lavoro irregolari in Veneto per settore produttivo (.000)".

Foglio 'Occupati-Agricoltura'

- Tab. 15 "Numero di lavoratori stranieri impiegati per comparto produttivo e per provincia nel 2009 – Agricoltura", nella quale si riporta il numero di occupati (regolari ed irregolari) suddiviso per provincia e per comparto produttivo di impiego;
- Tab. 16 "Numero di lavoratori stranieri impiegati per tipo di attività e per provincia nel 2009 – Agricoltura", dove vengono indicati gli occupati agricoli stranieri (regolari ed irregolari) per tipo di attività.

Foglio 'Retribuzioni'

- Tab. 17 "Retribuzioni medie giornaliere degli operai agricoli a fini previdenziali per il 2009 (euro) – Agricoltura".

Foglio 'Occupati-Attività connesse'

- Tab. 18 "Numero di lavoratori stranieri impiegati per comparto produttivo e per provincia nel 2009 - Attività connesse", nella quale si riporta il numero di occupati (regolari ed irregolari) suddiviso per provincia e per

comparto produttivo di impiego;

- Tab. 19 “Tipo di attività nei settori della trasformazione e commercializzazione”, dove vengono indicati gli occupati extracomunitari per tipo di attività svolta nel 2009;
- Tab. 20 “Comparti produttivi nei settori della trasformazione e commercializzazione”.

Foglio ‘Imprenditori stranieri’

- Tab. 21 “Persone con cariche imprenditoriali per settore nel 2008”;
- Tab. 22 “Persone nate all'estero con cariche imprenditoriali per cittadinanza - settore primario”;
- Tab. 23 “Persone nate all'estero per carica imprenditoriale - settore primario”.

B) FILE “3 Indagine INEA immigrati 2009 - Questionario 2009 VENETO.xls”

- Sono riportate le tabelle del Questionari INEA relative al numero di stranieri impiegati nelle attività agricole e in quelle connesse all'agricoltura.

In questa tabella debbono essere riportate le informazioni relative alle stime su entità e tipologia dell'impiego di lavoratori stranieri, reperibili con interviste a testimoni di qualità.

TIPO ATTI- VITA'	Comparti Produttivi (1)	Fasi/ Operazioni	N° stranieri Impiegati	di cui Comu- nitari	Paese di provenienza (2)	Periodo dell' anno	Giornate comples- sive effettive	Orario medio giorna- liero effettivo	Tipo di contratto					Retribuzione giornaliera (4)			
									Informale (%)	Totale (%)	Regolare			Salario sindacale		Salario non sindacale	
											di cui:						
											Integralmente (%)	Parzialmente		Euro	(%) (5)	Euro	(%) (5)
(%)	tempo dichiarato / tempo effettivo (%)(3)																
colonna	1	2	3	3a	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
Attività Agricole	Zootecnia	governo stalla, mungitura	4.020	1.490	Romania, Albania, India	tutto l'anno (80%)	723.780	7	5	95	100	0	-	come da contratto collettivo	95	uguale al salario netto regolare	5
	Colture ortive	operazioni colturali	1.270	470	Romania, Polonia, Albania	stagionale (a)	41.910	7-8	10	90	90	10	90	come da contratto collettivo	90	uguale al salario netto regolare	10
	Colture ortive	raccolta	5.080	1.880	Romania, Polonia, Albania	stagionale (a)	167.640	7-8	15	85	90	10	90	come da contratto collettivo	85	uguale al salario netto regolare	15
	Colture arboree	operazioni colturali	510	190	Romania, Polonia, Albania	stagionale (a)	16.700	7-8	10	90	90	10	90	come da contratto collettivo	90	uguale al salario netto regolare	10
	Colture arboree	raccolta	2.870	1.060	Romania, Polonia, Albania	stagionale (a)	94.660	7-8	15	85	90	10	90	come da contratto collettivo	85	uguale al salario netto regolare	15
	Florovivaismo	operazioni colturali, altro	2.470	910	Romania, Polonia, Cina	tutto l'anno (90%)	370.520	7	5	95	100	0	-	come da contratto collettivo	95	uguale al salario netto regolare	5
	Colture industriali	operazioni colturali	2.020	750	Romania, Polonia, Albania, Ghana	stagionale (a)	60.480	7	5	95	100	0	-	come da contratto collettivo	95	uguale al salario netto regolare	5
	Colture industriali	raccolta	500	190	Romania, Polonia, Albania, Ghana	stagionale (b)	15.120	7-8	5	95	100	0	-	come da contratto collettivo	95	uguale al salario netto regolare	5
	Altre colture o attività	varie	2.830	1.050	Romania, Polonia, Albania, Cina	stagionale (a)	155.670	7-8	5	95	95	5	90	come da contratto collettivo	95	uguale al salario netto regolare	5

(a) A seconda del tipo di coltura, dell'operazione colturale e dell'epoca di raccolta.

(b) Quasi esclusivamente relativo a tabacco.

(1) Per le Attività agricole, la Trasformazione e la Commercializzazione cfr. i comparti indicati nella Nota esplicativa allegata.

(2) Indicare i 2-3 Paesi più importanti.

(3) Indicare la percentuale di **tempo dichiarato** rispetto al **tempo di lavoro effettivamente svolto**

(4) Specificare se si tratta di periodicità (es. settimana, mese, stagione, ecc.) o di modalità di retribuzione diverse (es. cottimo, Euro/q.le, in natura, ecc.).

(5) Indicare la incidenza percentuale dei lavoratori stranieri soggetti a ciascuna tipologia di retribuzione.

In questa tabella debbono essere riportate le informazioni relative alle stime su entità e tipologia dell'impiego di lavoratori stranieri, reperibili con interviste a testimoni di qualità.

TIPO ATTI- VITA'	Comparti Produttivi (1)	Fasi/ Operazioni	N° stranieri Impiegati	di cui Comu- nitari	Paese di provenienza (2)	Periodo dell' anno	Giornate comple- sive effettive	Orario medio giornalie ro effettivo	Tipo di contratto					Retribuzione giornaliera (4)			
									Informale (%)	Totale (%)	Regolare			Salario sindacale		Salario non sindacale	
											di cui:		Parzialmente tempo dichiarato / tempo effettivo (%)(3)	Euro	(%) (5)	Euro	(%) (5)
											Integralmente (%)	(%)					
colonna	1	2	3	3a	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
Agrituris- mo		servizi (ai tavoli e in camera)	814	245	Romania, Albania, Moldavia	tutto l'anno	97.680	7	0	100	100	0	-	come da contratto	95	uguale al salario netto	5
Turismo rurale																	
Trasforma- zione e commerc ializzazio ne	Oleario	tutte	99	30	Romania, Albania, Ghana	stagionale	17.820	7-8	0	100	100	0	-	come da contratto collettivo	100	-	0
	Vinicolo	tutte	306	90	Romania, Albania, Ghana	stagionale	55.080	7-8	0	100	100	0	-	come da contratto collettivo	100	-	0
	Orticolo	tutte	275	85	Romania, Albania, Ghana	tutto l'anno	50.875	7-8	0	100	100	0	-	come da contratto collettivo	100	-	0
	Frutticolo	tutte	299	90	Romania, Albania, Ghana	tutto l'anno	53.820	7-8	0	100	100	0	-	come da contratto collettivo	100	-	0
	Floricolo	tutte	308	90	Romania, Albania, Ghana	tutto l'anno	56.980	7-8	0	100	100	0	-	come da contratto collettivo	100	-	0
	Lattiero-caseario	tutte	295	90	Romania, Albania, Ghana	tutto l'anno	53.100	7-8	0	100	100	0	-	come da contratto collettivo	100	-	0
	Carni	tutte	1.435	430	Romania, Albania, Ghana	tutto l'anno	265.475	7-8	0	100	100	0	-	come da contratto collettivo	100	-	0
	Altre produzioni vegetali	tutte	429	130	Romania, Albania, Ghana	tutto l'anno	77.220	7-8	0	100	100	0	-	come da contratto collettivo	100	-	0
	Altre produzioni zootecniche	tutte	581	175	Romania, Albania, Ghana	tutto l'anno	104.580	7-8	0	100	100	0	-	come da contratto collettivo	100	-	0

(1) Per le Attività agricole, la Trasformazione e la Commercializzazione cfr. i comparti indicati nella Nota esplicativa allegata.

(2) Indicare i 2-3 Paesi più importanti.

(3) Indicare la percentuale di **tempo dichiarato** rispetto al **tempo di lavoro effettivamente svolto**

(4) Specificare se si tratta di periodicità (es. settimana, mese, stagione, ecc.) o di modalità di retribuzione diverse (es. cottimo, Euro/q.le, in natura, ecc.).

(5) Indicare la incidenza percentuale dei lavoratori stranieri soggetti a ciascuna tipologia di retribuzione.

Tab. 1 - Aziende e relativa superficie agricola utilizzata in Veneto nel 2007

	Aziende (n.)	SAU (ha)	Var. 2007/05 (%)		Var. 2007/00 (%)	
			aziende	SAU	aziende	SAU
Veneto	144.604	820.201	1,1	2,8	-18,3	-3,5

Fonte: ISTAT (2008a).

Tab. 2 - Aziende e relativa superficie agricola utilizzata per classe di superficie agricola utilizzata nel 2007

	Classi di SAU							Totale
	< 1	1 - 2	2 - 5	5 - 10	10 - 20	20 - 50	> 50	
	valore assoluto							
Aziende (n.)	40.337	29.815	39.422	18.520	10.049	4.337	1.992	144.473
SAU (ha)	22.980	41.056	124.408	125.659	135.282	133.207	237.609	820.201
	% di riga							
Aziende	27,9	20,6	27,3	12,8	7,0	3,0	1,4	100,0
SAU	2,8	5,0	15,2	15,3	16,5	16,2	29,0	100,0

Fonte: ISTAT (2008a).